

La città criminale

«Killer in discoteca ma l'agguato saltò grazie a una donna»

► Un anno fa attentato fallito a Coroglio ► Clan, da Ponticelli ai Quartieri spagnoli
«Raid mascherato da un litigio banale» così la faida avvelena la movida cittadina

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Una finta rissa in discoteca in uno dei locali più accorsi della movida napoletana. Un pretesto banale, poi la lite in pista, con la 38 special che sbucca all'improvviso, sotto gli occhi di centinaia di ragazzi, tanto per chiudere i conti con un amico diventato all'improvviso scomodo. Un omicidio di camorra camuffato da litigio, in un club di Coroglio, nel pieno del sabato notte. Era questo il piano ordito dai clan di Ponticelli contro un loro affiliato, diventato all'improvviso scomodo, inaffidabile, perché custode di segreti e retroscena legati a un omicidio eccellente della faida che insanguina la periferia orientale (che appena pochi giorni fa si è manifestata durante i festeggiamenti per lo scudetto, con l'omicidio del 26enne Vincenzo Costanzo).

LA SOFFIATA

Una trappola organizzata nei particolari, che salta grazie all'intervento di una ragazza, mandata in discoteca per avvertire la vittima: «Scappa - gli avrebbe detto - è tutto pronto, vogliono ucciderti, vogliono farti fuori, c'è un uomo armato, è uno dei Quartieri spagnoli che sta qui per ammazzarti». Una trama che viene ricostruita dalla vittima designata di questa storia: è un ex esponente della camorra dei Quartieri spagnoli,

SVELATO IL PIANO PER UCCIDERE UN PREGIUDICATO CHE IL GIORNO DOPO DECISE DI VENDICARSI E DI PENTIRSI

che decide di pentirsi quando scampa all'agguato. A parlare con i pm è il killer pentito Antonio Pipolo, classe 1994, vicino al clan Di Micco di Ponticelli, responsabile lo scorso 22 luglio del duplice omicidio di Carlo Esposito, 29enne ritenuto emergente del cartello che unisce i De Martino e i De Micco; ma anche l'incolpevole Antimo Imperatore, 55enne operaio che quella mattina era impegnato nei lavori di allestimento di una veranda in casa di Esposito. Restiamo per un attimo al duplice omicidio consumato. Siamo all'interno del rione Fiat di Ponticelli, quando Pipolo entra in casa del boss emergente e lo uccide. Ha capito che la trappola della discoteca era stata di Esposito e aveva deciso di passare al

contrattacco. Ma prima di andare avanti nel racconto, conviene fermarsi sulla figura di Imperatore, l'operaio ucciso senza un motivo, parliamo di un uomo estraneo alle dinamiche criminali, ammazzato nel pieno di un'azione kamikaze messa a segno da Pipolo.

LA FAMIGLIA

Oggi i parenti dell'operaio, difesi dal penalista Alessandro Motta, sono costituiti parte civile. Agli atti del processo, il racconto reso da Pipolo, killer reo confesso, al pm anticamorra Antonella Fratello: «Entrai in casa di Esposito, la porta era aperta perché stavano costruendo una veranda. Esposito rivolse lo sguardo all'altezza del mio inguine, perché temeva che fossi armato.

Io gli chiesi un caffè, aspettai che si girasse e lo uccisi. Per guadagnare la via di uscita passai davanti all'operaio, che mise la sua mano all'altezza della vita, mi impressionai e gli sparai. Lo uccisi senza un motivo. Poi scappai a casa di mia nonna. Quell'uomo, parlo dell'operaio, non c'entrava niente. Ma io ero imbottito di cocaina». Ma torniamo in discoteca. È ancora Pipolo a svelare il retroscena: «Quel sabato mattina ci fu un summit tra i Mazzarella, i De Martino, i De Micco e i De Luca Bossa. Decisero di ammazzarmi, perché sapevano che avevo preso parte all'omicidio di Carmine D'Onofrio e temevano che potessi pentirmi una volta finito in cella. Solo che a quel summit partecipò anche il mio angelo



A COROGLIO Un anno fa l'attentato fallito in discoteca

custode, che si chiama Aldo Sartori, che decise di aiutarmi. Mi mandò una ragazza per dirmi che uno dei Quartieri spagnoli mi avrebbe ammazzato lì, all'interno del club, simulando un litigio banale». Ed è a questo punto che il killer pentito rivela altri due particolari di quella notte in discoteca: «Ricordo che dopo la soffiata della ragazza, si avvicinò a me un personaggio dei

Quartieri spagnoli, credo si chiamasse Dylan ed era legato ai Di Biase. Mi mostrò una pistola e mi chiese di dargli un passaggio, ma ovviamente mi rifiutai. Quella pistola che impugnava era molto simile alla 38 che avevo portato a Carlo Esposito pochi giorni prima. Avevano anche provveduto a bloccare la mia auto, per impedirmi di fuggire, fu solo per miracolo che si liberò un corridoio nel parcheggio per consentirmi di scappare».

Il Riesame

Elezioni e camorra sindaco ai domiciliari

Ha ottenuto gli arresti domiciliari, al termine della discussione dinanzi al Tribunale del Riesame. Luciano Mottola, sindaco (dimissionario) di Melito, lascia il carcere per finire agli arresti domiciliari, al termine della discussione difensiva degli avvocati Alfonso Quarto e Luciano Mottola (omonimo dell'indagato). Ieri si è discusso anche del presidente del consiglio comunale Rocco Marrone, mentre è toccato agli avvocati Alfredo Capuano e Salvatore Nugnes intervenire per conto dell'imprenditore Rostan. L'inchiesta punta a verificare presunti favori del clan per il voto alle ultime amministrative.

LA VENDETTA

A partire da questo momento, Pipolo comprende che c'è poco da fare. Recupera un'arma, si fa accompagnare da una donna nel rione Fiat, rimanendo sdraiato sul sedile posteriore dell'auto, per poi consumare la vendetta: l'omicidio di Carlo Esposito, ma anche di un operaio colpito a morte mentre riparava una veranda, ovviamente estraneo a faide dentro e fuori la movida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SOPRAVVISSUTO ALLA MESSA IN SCENA GRAZIE A UN ANGELO POI HO AMMAZZATO IL BOSS MANDANTE E UN INNOCENTE»



I CARABINIERI
Una finta rissa in discoteca in uno dei locali più accorsi della movida napoletana. Un pretesto banale poi la lite in discoteca e l'arrivo dei militari

Terremoto, torna a tremare l'area flegrea la Regione aggiorna il piano di evacuazione

LA PAURA

Mariagiovanna Capone

Ancora un risveglio brusco per chi vive a ridosso della Solfatara, dove alle 4.28 di lunedì è stata registrata una scossa di magnitudo 3.4 ± 0.3 (cioè con un errore di più o meno 0.3) accompagnata da un boato. L'epicentro è stato localizzato dalla sala operativa dell'Osservatorio Vesuviano lungo il margine Nord della Solfatara, in zona Coste d'Agnano-Pisciarelli, mentre la profondità è stata di 2,7 chilometri, superficiale abbastanza per ampliare la percezione da parte dei residenti di Pozzuoli, Bacoli, Baia, Monte di Procida, Quarto, e nei quartieri di Napoli Bagnoli, Agnano, Fuorigrotta, Soccavo, Pianura e Vomero. L'evento rientra in uno sciame sismico iniziato proprio alle 4.28, costituito in via preliminare da altri quattro terre-

moti con energia bassissima. Ieri c'è stata anche una riunione, programmata da tempo, sull'aggiornamento al piano di allontanamento pubblicato sul Burc 30 del 24 aprile e precedentemente approvato dalla giunta della Regione Campania, ma anche sui contenuti della prossima campagna nazionale «Io non rischio» che prevede

ORE 4.28, LA SCOSSA VIENE AVVERTITA ANCHE AL VOMERO E IN ALTRI QUARTIERI DEL CENTRO: CRESCE IL TREND ENERGETICO

gazebo informativi il 20 e 21 maggio in dieci piazze tra Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Giugliano, Monte di Procida, Marano e Napoli.

APRILE DA RECORD

L'ultima crisi bradisismica è iniziata dal novembre 2005, e dopo un'impennata di scosse nel 2012 c'è stato il passaggio dal livello di allerta Verde a quello Giallo e il monitoraggio al livello di Attenzione da parte del Dipartimento di Protezione Civile. Tuttavia è evidente che l'attività sismica nell'area sta aumentando esponenzialmente: in tutto il 2022 ci sono stati 3.181, oltre 900 in più rispetto a tutto il 2021. Dall'inizio dell'anno al 30 aprile invece sono già 1.782 i terremoti che hanno in-



PROTEZIONE CIVILE Fabrizio Curcio

teressato i Campi Flegrei, e 40 nei primi otto giorni di maggio. Il mese appena trascorso è stato quello più energetico in assoluto dal 2012 a oggi con 675 sismi. Gli studiosi concordano nel dire che finché proseguirà il sollevamento del suolo ai Campi Flegrei, la sismicità non può che aumentare: la velocità di sollevamento nell'area di massima deformazione è ancora di circa 15±3 millimetri al mese e dal novembre 2005 la quota raggiunta è di 108 centimetri.

LA RIUNIONE

«Rischio vulcanico Campi Flegrei» è un documento recentemente approvato dalla giunta regionale con un aggiornamento sui piani di evacuazione. Se n'è discus-

so ieri nella sede della Protezione Civile della Regione insieme a rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile nazionale, Prefettura di Napoli, Comuni dell'area interessata (Napoli, Pozzuoli, Monte di Procida, Bacoli, Quarto), Ingv e Osservatorio Vesuviano e l'Agenzia regionale Mobilità. Nessuna correlazione con la scossa di ieri notte, l'incontro era programmato da tempo. Il Capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha sottolineato che «il costante aggiornamento dei piani di protezione civile è un importante strumento di prevenzione non strutturale». «Programmeremo incontri con i Comuni per supportarli nel corretto aggiornamento sulla pianificazione alla luce dei cambiamenti infrastrutturali e viari dei rispettivi territori» è la promessa del direttore generale della Protezione Civile regionale Italo Giulivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA